

# Senecio

Direttore  
Emilio Piccolo



## Redazione

Sergio Audano, Gianni Caccia, Maria Grazia Caenaro  
Claudio Cazzola, Lorenzo Fort, Letizia Lanza

**Recensioni, note critiche, extravaganze**

**Senecio**  
www.senecio.it  
mc7980@mclink.it

*Napoli, 2012*

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale)  
e/o la diffusione telematica di quest'opera  
sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese  
di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

*La seconda guerra punica. Lettura amena - 4*

di Roberto Caruso

*La salsa di Magone*

Mastro Petrarca chiude il suo poema epico con i lai del moribondo Magone, fratello minore di Annibale. Già la capoccia dell'altro fratello Asdrubale, *papi* di Sofonisba, era stata gettata dai romani davanti alle trincee cartaginesi e ora tocca a Magone, beniamino di famiglia, lasciarci le penne.

Il giovane punico, cacciato dalla Spagna dalla bestia nera Scipione, si dirige verso l'Italia per riunirsi con Annibale. Passa dalle Baleari e sbarca a Minorca per reclutare qualche fromboliere. Gli isolani erano abili fiondatori (il nome Baleari viene dal greco *ballein*: lanciare) e costituivano una sorta di fanteria leggera adatta al contropiede. Dato che c'è, Magone fonda anche un porto che chiama col suo nome: *Mahòn* (dettaglio che alla fine ci sarà prezioso). Indi, dal *Portus Magonis* approda in Liguria con i suoi mercenari ma, intercettato dai Romani e ferito, salpa dal lido di Genova e s'affida all'alto mare per riparare a Cartagine.

I versi petrarcheschi sciorinano la navigazione secondo la tecnica dell'*Itinerarium*, uno stile a metà tra l'agente di viaggi e l'animatore di crociera:

“Madam & messie, ledis & gentlemen, siore & siori, arrivederci Liguria! Mirino i colli pieni di cedri e le spiagge della riviera. Osservino a ponente le palme di Sanremo, famosa per le gare canore e per il casino! Guardino Portofino e, più in là, il *sensuale seno di Sestri*... che allitterazione osé, eh? Fiutino il profumo dei vigneti illuminati dal caldo occhio del sole e così cari a Bacco, per Bacco! Ecco, siore & siori, Porto Venere e, di contro, s'innalza fortissimo l'Erice Ausonio, che conserva il nome della sicula spiaggia!” (Si tratta di Lerici, ennesimo borgo italico che vanta l'appartenenza al club dei “figli di Troia”, l'antico *Erycis portus*, detto *Ausonius* per distinguerlo da Erice trapanese).

“Siore & siori, dicono tra questi colli abiti addirittura la dea Atena, patrona della coltura dell'olivo, data la delicatezza dell'olio che vi si produce! Offriamo, a prezzo specialissimo, una partita d'extravergine giunta, sotto banco, dall'oleificio Minerva. Ai primi 10 compratori d'una giara d'olio daremo in omaggio un'ampolla di pesto alla genovese!”

Mentre la guida cerca di arrotondare piazzando l'olio, la vela supera Spezia e la *pulcerrima Pise*. Qui, per distrarre il ferito, un marinaio bontempone s'inventa la storia di una torre *che pende, che pende ma sempre sta su, che pende, che pende e mai non vien giù*, ma la performance non viene capita. Anzi, quando a dritta, appare la Sardegna, le cose peggiorano perché, all'altezza di Villa Certosa, il cartaginese avverte il dolore crescente della ferita, vede vicina l'ora suprema e inizia il

poetico lamento che segna la drammaticità, e l'assurdità, degli eventi bellici. Per questi ultimi versi, la conferenza episcopale criticò molto l'autore, colpevole di aver attribuito a un pagano sentimenti cristiani; il Francesco replicò che il discorso di Magone non era "cristiano" ma semplicemente "umano".

Ma l'episodio che infila finalmente *il mito nella piaga* e legittima la presenza di Magone nella leggenda avviene qualche secolo dopo. Nel 1756, al largo di *Mahòn*, la flotta francese ottiene una sorprendente vittoria su quella inglese. L'evento si festeggia con un buffet che ha come piatto forte una salsa elaborata per l'occasione e battezzata... *mahonesa*! Perciò, quando spalmerete sul vostro cefalo arrostito la maionese, ricordatevi di quel povero cristiano di Magone.